

Klaus Zambiasi



Il sorriso della luna

tratto da una storia vera

KLAUS ZAMBIASI

Il sorriso della luna
di Klaus Zambiasi



Youcanprint Self - Publishing

Titolo del libro:
Il sorriso della luna
Autore:
Klaus Zambiasi

ISBN:
978-88-91117-77-9
© 2013 - Klaus Zambiasi
Self publishing

klaus.zambiasi@hotmail.it

<https://www.facebook.com/pages/Il-sorriso-della-luna/280964142044100?ref=bookmarks>

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

La produzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta dell'autore.

*La tua idea, la tua idea
Non mollare, ma difendi la tua idea!
Ricordi quando ti nasceva una canzone
E quando la speranza aveva gli occhi tuoi?
Vincerai, se lo vuoi
Ma non farti fregare gli anni tuoi!
Il blu del cielo forse adesso ha una ragione
Ferma l'amore, non lasciarlo andar via...*

La tua Idea - Renato Zero

*Invoco le stelle, con gli occhi lassù
Ma tutto è fuggito via, nel fiume di noi
Il mio desiderio l'immagine tua
La dolce campagna che, un tempo fiorì
Seduto in mezzo alla notte, implorarti vorrei
Disegno a terra il tuo nome, nel chiarore di te
Ci ameremo per sempre, anche dopo di noi...
Seduto in mezzo alla notte, e la natura che c'è
A ricordarmi l'amore, adolescente su me
Ci ameremo per sempre, anche dopo di noi
Il tuo corpo è pensiero, anche dopo di noi...*

Dedicato a mia nonna

INDICE

Il telegiornale	5
La nostra casetta	8
Visita a sorpresa	15
Quello che non ti aspetti... ..	24
Portobello	37
Profumo di casa	44
La notte più lunga.....	54
L'Abitudine	71
Il Campeggio.....	80
Cavalleria rusticana.....	95
Domenica mattina.....	105
Weekend in provincia.....	109
Notti magiche	113
Anni '90.....	128

Il telegiornale

Sono le 20:03 di una sera d'aprile del '70, alla TV in bianco e nero posizionata sopra il frigo del bar del paese va in onda sul primo canale il telegiornale nazionale.

Paul McCartney ha da poco annunciato in conferenza stampa, tra una selva infinita di microfoni, lo scioglimento ufficiale dei Beatles, scioccando e mettendo in subbuglio milioni di fan in tutto il mondo.

In tutti i telegiornali nazionali e internazionali è la prima notizia; si alternano scene di disperazione di giovani, ragazzine e signore di ogni età per la fine del gruppo dei loro idoli.

Nel locale il fumo di sigaretta la fa da padrone, sulla parete qualche quadro classico di natura morta.

Un vecchietto con la barba bianca e la pipa in mano sembra un marinaio, vederlo qui in un paesino in mezzo alle Dolomiti fa un po' strano. Lui festeggia la vittoria del Cagliari di Gigi Riva, che si accinge a vincere il suo primo scudetto della storia. Sui tavoli dei «soliti fedelissimi» si gioca a carte con vicino un bicchiere di rosso.

Una sensazione astratta e inaspettata si fa largo nell'aria, alcuni padri di famiglia tornano a casa dalla propria famiglia.

Il telegiornale delle 20 riporta anche la notizia della navicella spaziale americana Apollo 13, decollata da poco dalla stazione spaziale di Cape Canaveral in Florida in missione per la luna. Una volta in orbita nello spazio, al

momento dell'allunaggio, dei problemi tecnici le impediscono l'arrivo sulla luna. L'avvenimento è seguito in mondovisione, tenendo tutti gli spettatori con il fiato sospeso. Sembra che i tre astronauti a bordo non riusciranno più a rientrare dallo spazio.

Rischiano una fine atroce in diretta tv se non saranno in grado di riparare i guasti a bordo e di rientrare dallo spazio in tempo, ammarando sani e salvi nell'Oceano Pacifico.

Si vede che in questi giorni deve esserci stata qualche congiunzione astrale strana e particolarmente avversa nei cieli di aprile.

Così deve aver pensato anche il signor Remo, quando gli hanno detto ciò che era successo quella sera a casa sua.

Come al solito era lì al bar con gli amici a giocare a carte; certo qualche bravo marito magari a ora di cena sarebbe dovuto essere a casa con la famiglia.

Invece si sa come vanno queste cose, ancora una, poi un'altra partita, la rivincita, la bella...e così via passa il tempo. Finché non lo ha raggiunto la notizia stava bene in quel contesto, poi la notizia choc...

Non ha neanche più la forza e il coraggio di tornare a casa, Remo non poteva sapere né immaginare cosa avrebbe trovato ad aspettarlo.

Un caro amico si offre di ospitarlo almeno per la notte, anche le prossime se ne avesse avuto bisogno. Remo accetta volentieri: si sa, gli amici sono spesso un'ancora fondamentale a cui aggrapparsi e trovare un po' di conforto in questi momenti difficili.

Non lontano da lì c'è un gran via vai, un po' di confusione, non si capisce cosa sia successo, luci blu e rosse nella notte. Un mantello bianco si confonde tra la folla,

quasi come uno spettatore resta a guardare e non sa se dileguarsi o rassegnarsi alla propria coscienza.

Una madre anziana incredula e disperata cerca di prendersi cura della propria figlia giovane, mentre una vita finisce.

4 anni e 90 giorni dopo...

La nostra casetta

Le lacrime sono stelle cadenti, cadute dall'universo più nascosto che è la nostra anima.

Si piange per gioia, raramente, più per tristezza, sprigionando comunque una forte emozione da se stessi.

Qualche volta mi è capitato di fare due cose opposte insieme, piangevo e mi veniva da ridere, il pianto non si fermava anche se volevo smettere, più forte era il bisogno di piangere. Volevo spiegare ai miei amici d'infanzia che non era successo niente, ma col singhiozzo mi veniva da ridere.

Sono Joe, il più piccolo della famiglia, e ho appena 4 anni. Seduto sul poggiolo di casa osservo intensamente le stelle nel cielo d'agosto, vestito di blu cobalto, intenso e luminoso.

Qui in alta montagna, a 1000 metri, questo tipo di scenario è incantevole, mi sembra quasi di poter prendere le stelle con le mani talmente brillano. Lo Sciliar baciato dalla morbida luce della luna piena, sotto il naso mi passa una leggera ma costante brezza profumata dell'erba tagliata nei prati e seccata dal sole cocente di giorno. Una scia magica dal sapore libero e selvaggio. Credo che questo profumo abbia un potere rilassante e rigenerante allo stesso tempo, su di me ha anche un effetto terapeutico.

In alto a sinistra sorge il campanile col cipollone, simbolo del nostro paese, in lontananza le luci del paese che mi invitano, la musica della festa campestre che si diffonde nel buio, confondendosi con il verso dei grilli e

delle cicale nei prati sottostanti.

Questo cri cri cri dei grilli nei prati d'estate alla sera, e specialmente di notte, mi piace da impazzire, mi dà una serenità e un senso di pace. Sembra un concerto all'aria aperta, la natura ci comunica che vive in armonia e così anche noi con lei.

Un senso di libertà e d'avventura indefinito, che avrei voglia di dormire nei prati sotto le stelle. Per il momento mi sa che devo rimandare questo mio desiderio...

Sento arrivare i passi di mamma Barbara, lo scricchiolio del legno secco e consumato del poggiolo me li anticipano...

«Vieni, che è ora di andare a dormire.»

«Va bene ancora 5 minuti, guardiamo insieme la luna e le stelle.»

«Vieni siediti qui sulle mie ginocchia» e parte un bell'abbraccio intenso «cheek to cheek» con le sue guance morbide.

Mamma Barbara è una madre dolce e buona con le guance tenere come quelle di mia nonna. Ama tanto i bambini e ha un tocco particolare per loro, l'amore di una madre lo impersona e le calza a pennello. Quando sono tra le sue braccia mi sento avvolto come da una coperta e non mi serve più niente. Un abbraccio spesso ha più effetto di tante parole o medicine, ti può scuotere e ti può dare un senso di calma interiore, dipende solo dal tuo stato d'animo, di quello che ha bisogno la tua anima.

Vivo con la mia famiglia in una piccola fattoria di montagna ai piedi dello Sciliar. Abbiamo diversi animali, mucche, pecore, due cavalli, conigli, galline che ci danno da vivere, e di loro si occupa principalmente nostro padre Karl. Qui a Castelrotto la vita scorre regolare in piena

simbiosi con la natura che ne scandisce i ritmi e le giornate. Alla mattina il sole sorge sfiorando e nascondendosi dietro le cime dello Sciliar per poi svelarsi definitivamente con tutto il suo splendore sull'intera vallata. Alla sera il tramonto dura a lungo, fino a che il sole va a dormire dietro le catene montuose in lontananza nei cieli di Bolzano e del Meranese.

Ho anche un fratello, Oswald che ha 7 anni, e una sorella, Waltraud di 10 anni, lei è la più grande. Quando mio fratello Oswald e mia sorella Waltraud tornano da scuola e finiscono i compiti giochiamo spesso insieme, lui è un po' il mio fratello protettore. Waltraud mi accudisce come una seconda mamma, aiuta molto mamma Barbara nelle faccende di casa, come Oswald aiuta papà Karl nella stalla con il bestiame.

A dir la verità anch'io do loro una mano, per gioco si capisce, faccio tante domande, sono molto curioso e affascinato da questo mondo rurale. Pochi giorni fa dando una mano ad Oswald a buttare il fieno dal fienile alla stalla sottostante, attraverso il buco quadrato dove si butta il fieno che finisce direttamente vicino alla mangiatoia, ci sono finito dentro pure io e mi sono ritrovato di sotto vicino alle mucche che masticavano il loro fieno e mi guardavano stranite.

Nei mesi estivi, come adesso in agosto, passiamo delle giornate intere nei prati a raccogliere il fieno. Io più che altro mi diverto a correre e a saltare le righe di fieno come un puledro giulivo. Gioco spesso con le rane piccole, alcune riesco a prenderle e a portarle nel nostro giardino di casa, ma poi trovano sempre una via di fuga. Mi piace un sacco seguire Karl con la falciatrice a motore, imitare i

rumori e le sue gesta, sentire l'odore della benzina, miscela dal colore arancione come uno sciroppo al succo d'arancio. Mamma Barbara dopo un po' non ne può più delle mie imitazioni:

«Quand'è che la smetti con sto "Gnu Gnu, Gnu Gnu", finiscila per piacere.»

Allora mi dispiace averla infastidita e lo faccio sottovoce o mimandola solo.

La nostra casetta è semplice, un po' vecchiotta ma come quelle casette nelle favole, tipo Hänsel e Gretel per intenderci.

Con un poggiolo con vista sui prati profumati sottostanti, è situata vicina alla chiesetta e ad un piccolo crocevia di stradine sterrate, che si può definire la piazzetta o il centro del paese.

Per noi bambini è il cortile dove trovarsi e giocare con la banda, visto che le case abitate sono più o meno tutte lì. Alcuni nostri vicini hanno addirittura 7-8 figli, in tutto saremo una trentina di bambini.

Il fienile e la stalla sono a cinquecento metri più in là, mentre vicino abbiamo un orticello con fiori bellissimi e tanti girasoli che mamma Barbara coltiva con cura, io ovviamente le do una mano, si fa per dire. Inoltre c'è anche un ruscello che per giocare è uno spasso, ogni volta che ci passo mi viene voglia di berla tutta quell'acqua fresca o di tuffarmi dentro di testa dal ponticello di legno.

Lo possiamo udire anche già con le finestre aperte, è una presenza gradevole all'udito e al naso quando posso respirare a pieni polmoni l'arietta fresca alla mattina e all'imbrunire.

Osservare la nebbiolina che si leva dalla vallata ai piedi

dello Sciliar al sorgere del sole, come il tendone di un teatro quando inizia lo spettacolo.

Un posto così offre un'infinità di luoghi dove giocare, stuzzicare e sviluppare la propria fantasia e solleticare la creatività.

Come il nostro campanile, che è un po' il quartier generale, da tempo in disuso ma questo per noi non rappresenta un problema. Possiamo salirci e avere una bella visuale sul nostro territorio o nasconderci quando ne abbiamo bisogno.

Siamo piuttosto poveri ma tiriamo avanti con la produzione del latte e vendendo qualche animale di tanto in tanto. Però i soldi non bastano per dare da vivere a tutti, così mamma Barbara per arrotondare accoglie dei bambini di diverse età in affidamento per dei periodi che variano da qualche settimana a qualche mese, specialmente nel periodo estivo.

Bambini bisognosi di una sistemazione momentanea o di un soggiorno estivo, la maggior parte però con problemi a casa, nella propria famiglia, se ce l'hanno una famiglia. Qui trovano rifugio e soprattutto affetto, cosa di cui hanno più bisogno, in attesa che le situazioni a casa migliorino o per finire in chissà quale altra sistemazione.

Si può interpretare anche come un parcheggio o un deposito dei pacchi persi in attesa di una destinazione.

Mi ricordo l'anno scorso di una bimba bionda, Eva, è stata qui con noi per un periodo, era tenerissima, aveva un problema alle mani. Sua nonna materna con il vizio del bere, ubriaca era seduta con lei davanti alla stufa di casa, per scaldarle le mani gliele mise sulla piastra scottante bruciandole i palmi delle mani.

Così l'anno scorso l'avevano portata qui da noi in montagna a ristabilirsi un po' e a sfuggire da quella situazione.

Poverina, in quel periodo era la mia compagna di giochi, andavamo sempre in piazzetta a giocare, io con la mia macchinina preferita, un maggiolino giallo sbiadito, lei con le sue bambole.

Una mattina giocando in cortile, eravamo seduti per terra, ci siamo guardati ad un certo punto ci siamo avvicinati con il viso e ci siamo dati un bacio innocente ma pieno d'affetto, avevo provato una gioia immensa, me lo ricordo così bene, devo essermi innamorato.

Il giorno dopo avevo scoperto di avere lasciato il mio maggiolino per terra in cortile ed una macchina ci era passata sopra schiacciandolo, era diventato un maggiolino «Cabrio».

Qualche giorno dopo la bimba era dovuta andare via, sono venuti a prenderla una signora e un signore e l'hanno portata via, mi sono intristito molto, ho pensato dentro di me, «uno non fa neanche in tempo a fidanzarsi, che già sparisce.»

Speravo che un giorno sarebbe tornata, io tornavo fuori nello stesso posto a giocare con il mio maggiolino pur malmesso, ma mi ricordava il tempo passato con lei e il bacio.

Purtroppo non l'ho più rivista e non ho più saputo niente di lei, spero stia bene adesso. Sarebbe bello poterla rivedere un giorno, probabilmente molto lontano, ma non si sa mai, coltivo la speranza.

Quando qualcuno di questi nostri «fratelli d'avventura» se ne deve andare per tornare alla famiglia d'origine o

altrove, ne siamo sempre un po' tristemente coinvolti. Più tempo stanno con noi, più ci si affeziona l'uno con l'altro, specialmente per mamma Barbara è difficile staccarsi e dover lasciare andare via questi bambini spesso sfortunati. Ne soffre tanto e piange spesso, fosse per lei li terrebbe tutti con sé.

Quando è così, cerco di consolarla, mi strazia vederla piangere e ci riesco anche in parte, perché ci vogliamo tanto bene ed un po' devo ammettere che nella tragedia, vedo di positivo che almeno io posso rimanere qui con lei e la nostra famiglia.

Per rassicurarmi che è così le chiedo spesso:

«Vero che è così, posso restare qui con te e con gli altri per sempre, ti consolerò ogni volta che lo vuoi, e tu consolerai me.»

Lei mi risponde sorridendomi malinconicamente:

«Sì, mio caro, se vai via anche tu cosa facciamo qui?»

A volte è anche difficile dovere dividere tutto con altri bambini, scattano delle gelosie e qualche invidia ogni tanto, ma penso che sia normale, si impara anche a convivere con gli altri così.

Questi posti sono bellissimi e non potrei mai immaginare un giorno di dover andare via da qui. Questo pensiero mi angoscerebbe tanto, spesso ho dei presentimenti, ci penso e ho paura che per sbaglio o per scherzo, come in un brutto sogno, mi vengano a prendere e mi portino via da qui.

Ormai stanco, tra le braccia di mamma Barbara mi è venuto sonno e mi sono addormentato sulle sue ginocchia e le stelle in cielo non le vedo più, le ho portate con me nel sonno insieme al sorriso dolce di mamma Barbara.



Finito di stampare nel mese di Luglio 2015
per conto di Youcanprint *Self - Publishing*